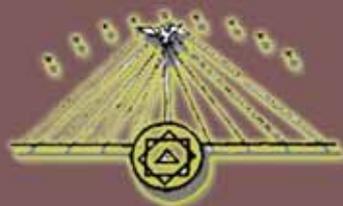


Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



Il Risveglio Iniziatico



Anno XXVI

Aprile 2014

N.4



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis: www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

STUDI SULLA PIRAMIDE di Sebastiano Caracciolo

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed anche esoteriche

CULTURA - Bruno

- pag.7

MAGLIETTO E SCALPELLO - Francesco

- pag.7

APPUNTI IN CAMMINO - Renato

- pag.10

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





E' mio desiderio proporre all'attenzione dei benevoli lettori un interessante studio ritrovato fra le carte d'archivio del Grande Fratello Sebastiano Caracciolo, ovviamente frutto delle sue riflessioni, credo mai rielaborato e pubblicato, sotto forma di una serie di appunti. La trascrizione è integrale e fedele. Potremo così rivivere, per una volta di più, i profondi insegnamenti che nascevano dalla sua acuta intelligenza, risultato di una intensa cultura umanistica, ma soprattutto dalle sue inimitabili ed impareggiabili capacità intuitive, figlie di una Intelligenza di carattere Superiore ed Iniziatico. A volte, conversando con lui, avevo la netta sensazione che i miei pensieri

fossero già stati esaminati prima ancora d'essere espressi a viva voce. Altri Fratelli hanno, nel tempo, confermato d'aver vissuto e provato questa stessa esperienza. Ovviamente anche le risposte che seguivano non erano mai banali o di circostanza. Il Grande Fratello Vergilius ha seminato Amore, Conoscenza e Profondità. Noi lo ricorderemo sempre nei nostri cuori, cercando di fare del nostro meglio per onorarne la memoria. Il 4 aprile prossimo ricorrerà il primo anno dalla sua dipartita in direzione della Piramide Eterna. Al Grande Maestro Sebastiano Caracciolo la nostra sincera ed eterna gratitudine per averci iniziato sulla Via dell'Amore, della Verità e della Giustizia. A tutti voi, carissimi Fratelli e carissime Sorelle, una buona e proficua lettura.

Il S.:G.:H.:G.:

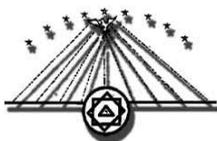


Edipo e la Sfinge - Jean Auguste Dominique Ingres, 1827

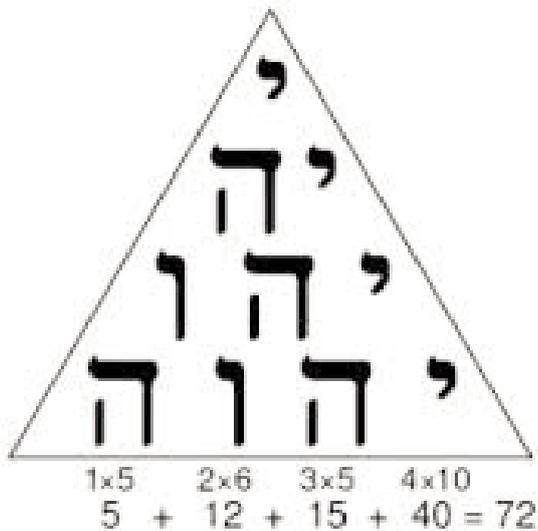
Studi sulla piramide

Nel vasto mondo dei simboli tradizionali la piramide è quello indubbiamente più importante, in quanto rappresenta la sintesi di tutti gli altri. La Piramide è la risposta che gli iniziati d'Egitto diedero alle inquietanti domande della Sfinge che altri iniziati avevano posto nel deserto infuocato. Ogni scienza deriva dalla Piramide e conduce alla Piramide. Per comprendere la Luce basta scomporre la Piramide e studiarne le parti. La sua sommità è un punto mentre la sua base è un quadrato (l'infinito e il finito, la progressione e il numero). Il Punto è il punto di partenza e il punto d'arrivo di tutto. In esso il multiplo si confonde con l'Unità, il Quadrato ritorna al Punto. Il Punto=Dio. Dio è così il sommo della Piramide, il centro e la circonferenza di ciò che è stato, di ciò che è, di ciò che sarà, il Punto sintesi ove la Materia, la Forza e il Movimento coesistono nell'eterna unità. E' l'astrazione ideale in cui tutte le vite nascono, finiscono e si confondono nella Vita-Una. E' il "Muratore" dell'Universo onde il corpo della piramide è la Creazione e il quadrato, sua base, è il simbolo della





Natura generata dalla Vita-Una, il cui ierogramma è il nome di Dio.

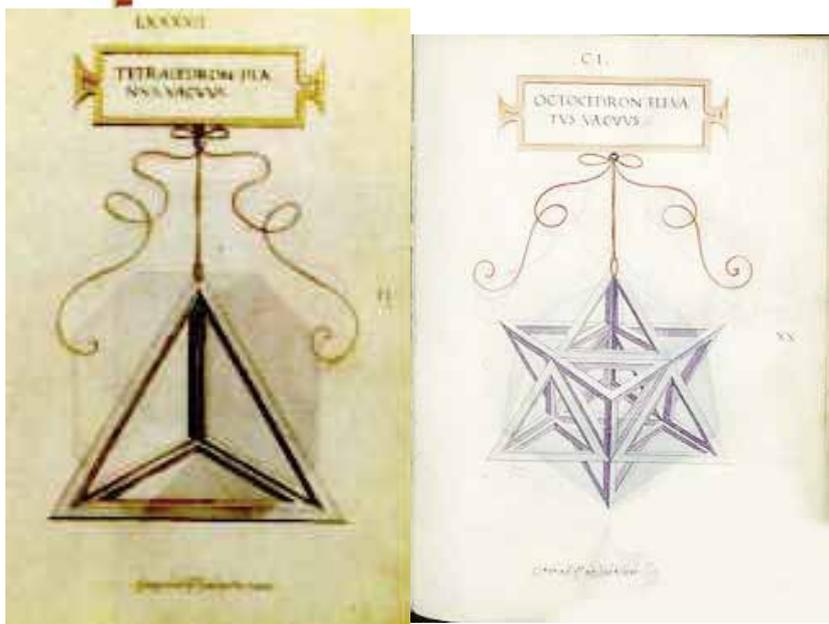


Tetragramma divino e calcoli per le combinazioni mistiche

Quadrato, simbolo del mondo sensibile. Infatti il lato orizzontale del triangolo è il prodotto dell'angolo e nello stesso tempo è generatore del quadrato. Neutro come prodotto, si sessualizza per generare mostrando che il 3 del ternario contiene in potenza il 4 del quaternario e che questo esprime la legge di realizzazione. Il Quadrato è il simbolo dell'Opera realizzata, la base della Piramide, il figlio del Triangolo.

Le 4 linee, che compongono il quadrato, disposte in croce, ci daranno la meccanica che costituisce la molla vitale di tutte le produzioni di quaggiù: il simbolo dell'asse di gravitazione della Natura, ad ogni braccio è attaccata una forza che fa girare la croce per la modellazione di tutti gli esseri. La Croce per i magi è simbolo supremo della Scienza. Figlia della Piramide, essa rivela l'equilibrio delle forze che assicurano le forme e racconta la discesa sulla terra della vita emanata dal Punto, la sua crocefissione nell'opera creata, affinché il suo

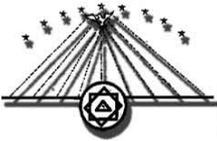
Dal punto si parte l'angolo che è il principio maschio ed il principio femmina, sviluppantisi dall'Unità per divenire nell'Universo i due poli della Creazione. Ma le sue linee sarebbero improduttive perché si allontanano l'una dall'altra, se una terza linea orizzontale non le sottolineasse trasmutando l'angolo in Triangolo e rendendo così possibile la Creazione-Manifestazione. La linea orizzontale è il simbolo dell'abbraccio cosmico, del Lingam. Mentre l'angolo è l'odio, la forza repulsiva, il Triangolo è l'Amore, la forza attrattiva che dà l'armonia. Ora, nella Piramide, il Triangolo unisce la sommità alla base ed esso è il simbolo della manifestazione divina del ternario creatore. Se in principio l'Unità fondamentale, Dio, si trova espressa nel cosmo dal verbo, sintesi dei ritmi, della famiglia del Padre, sintesi delle generazioni, questa Unità non può presentarsi a noi che sotto la forma della Trinità, infatti ogni prodotto presuppone l'accoppiamento di due contrari: il Figlio è il frutto dell'unione dell'uomo e della donna, il Movimento dell'unione della Forza e della Materia, la Forma dell'unione dello Spazio e del Tempo. Dal Punto, attraverso il Triangolo, si discende al



Raffigurazioni piramidali, semplici e complesse di Luca Pacioli, XVI sc. (riferite agli studi Leonardo da Vinci)

fiato, spartito a Oriente e Occidente, Mezzodi e Tramontana, divenga l'Anima motrice del Mondo. Una faccia triangolare della Piramide insegna come Dio si manifesta nell'universo. Gli altri tre triangoli corrispondono ai tre Mondi del Cosmo, cioè della Forza, della Materia, dei Ritmi, che esprimono simbolicamente il Cielo, la Terra, l'Uomo, Trinità naturale riflesso della Trinità divi-





na. Il primo triangolo rappresenta Jod (Uomo), gli altri tre rappresentano EVA. Tutti e 4 rappresentano il Tempio piramidale.

La Piramide rappresenta il Tempio della Creazione e se alcuna finestra non lo illumina nell'interno, ciò vuol dire che l'Universo può essere concepito soltanto dalla Intelligenza, Luce divina che ciascun uomo ha.

Quindi il Punto Dio è il Centro, tracciando un cerchio che passi per i 4 angoli del Quadrato Base, avremo il cerchio, simbolo di tutto ciò che è, oltre ad esso vi è tutto ciò che sfugge ad ogni umana ricerca, dentro c'è l'Universo e le sue produzioni indefinite.

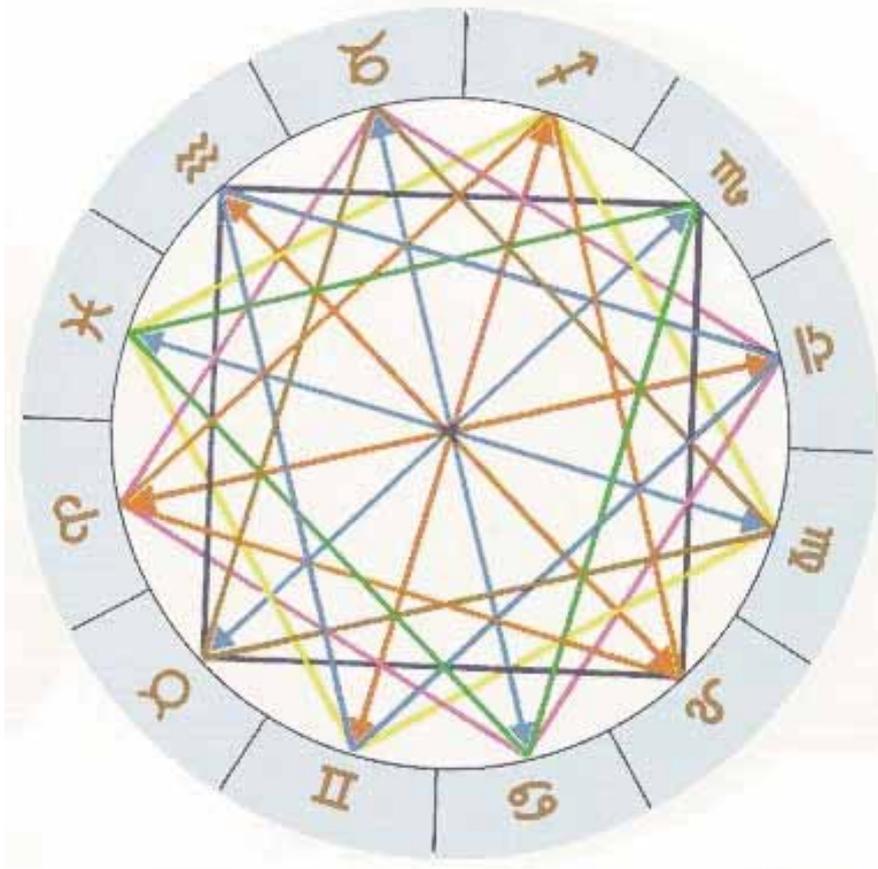
Disponendo i 4 triangoli che compongono la piramide in modo da formare una stella, avremo la stella a 12 raggi che sarà il simbolo dei dodici segni dello Zodiaco, il simbolo delle 12 porte celesti per le quali si manifesta la Luce o Forza primordiale emanata dall'Unità, il simbolo delle 12 qualità dell'Uomo che gli permettono di ope-

rare, di amare, di pensare (attenzione-percezione-riflessione-ripetizione-comparazione-giudizio-ritenzione-memoria-discernimento-comprensione-immaginazione-creazione). I 4 triangoli ci dicono che ogni essere è formato dai 4 elementi Fuoco-Terra-Aria-Acqua, i 4 trigoni generatori d'infinite trinità. Se alla stella a 12 raggi togliamo un trigono, avremo la stella a 9 raggi che rappresenta EVA, immagine dei 3 mondi che compongono la Natura: il celeste, l'umano e il terrestre, che per analogia si dividono ciascuno in tre mondi, della Forza, della Materia, dei Ritmi e questi in altri tre, Cielo, Uomo, Terra.

Combinando il Quadrato col Triangolo, al 3 aggiungiamo il 4 e avremo la Stella a 7 raggi che esprime uno dei Misteri più profondi della nostra Scienza. Sarà anzitutto il simbolo delle sette trasformazioni della Luce dopo avere superato la catena stellata dello Zodiaco, poiché il 7 è il numero delle zone planetarie dove la Forza iniziale si divide in forze secondarie, dove il Colore genera i colori, il Suono genera i suoni, Dio gli dei. Questi Dei sono punti riflessi dell'Energia-Una. Nella loro anima la Luce primordiale si rifrange e prende qualità secondarie di ritmo e di colorazione, anche ogni creatura è un impasto più o meno armonico. Essi tessono le anime dei mortali e delle cose e sono le "Sette corde della Lira Cosmica". Perciò l'Astrologia che studia l'azione terrestre dei Sette Modellatori è stata chiamata la "Scienza degli Dei".

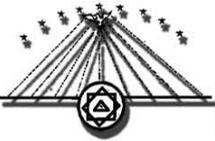
La Stella a 7 raggi è anche il simbolo della "Lira", che ogni uomo porta in sé e dalla quale egli deve apprendere l'arte di far cantare tutte le sette corde, se vuole giungere alla perfezione. Il cammino tortuoso che dalla culla si allunga dinanzi all'uomo comprende sette tappe. Il segreto sta nel non soffermarsi in ciascuna di esse ma nell'andare avanti, nel passarle tutte.

E' anche il simbolo delle 7 razze che devono occupare la Terra e delle 7 onde di vita che compiono il giro del nostro ciclo solare.



Raffigurazione dello Zodiaco con ripartizione binaria, ternaria e quaternaria





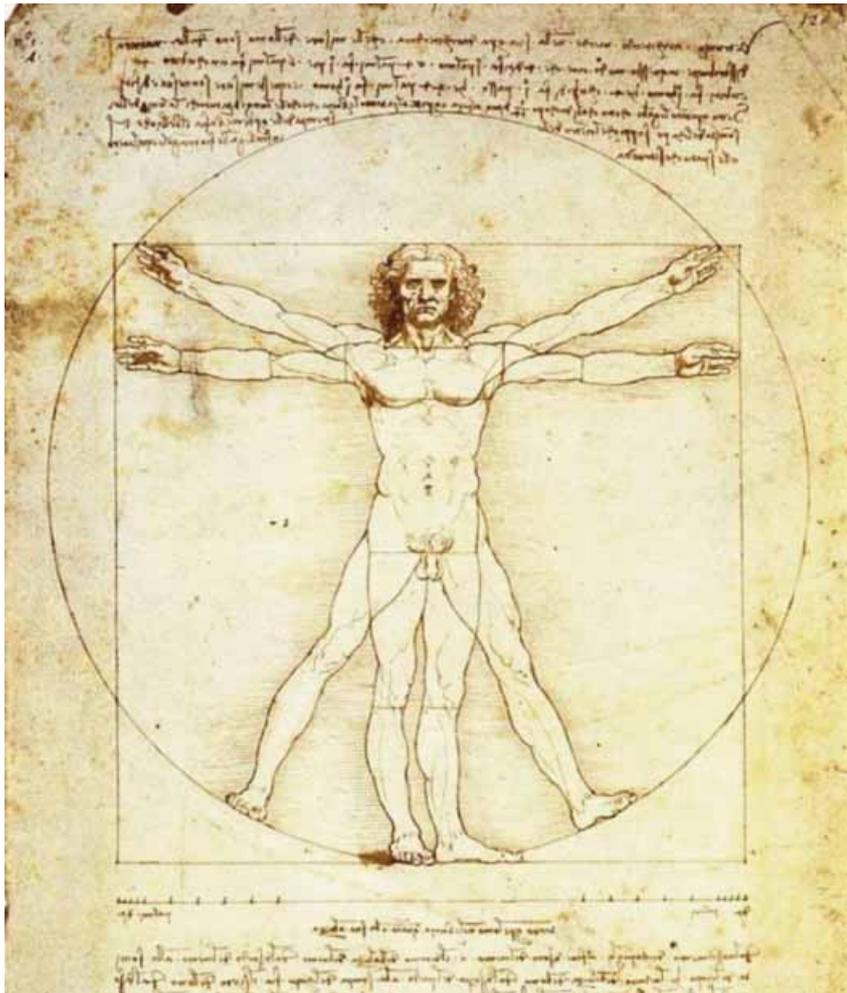
E' infine per noi un arcano preferito ed è per tale motivo che la Piramide degli Iniziati ha 7 gradi e sull'ara deve brillare la lampada a 7 fiamme e ci fermiamo in ascetica contemplazione delle 7 Pleiadi, rappresentanti celesti di questi principii eterni.

Allacciando 2 triangoli formiamo la Stella a 6 raggi che è il simbolo dell'Evoluzione e dell'Involuzione, dell'eterna stretta della Forza con la Materia il cui prodotto è il Ritmo. La Materia seduce la Forza e l'involge. La Forza ispira la Materia e l'evolve. Solve et coagula di Ermete.

Questa discesa della Forza è l'incarnazione del Verbo. Allora ciò che era Luce diviene Ombra, ciò che era Amore diviene desiderio, ciò che era fluido diviene solido, il Punto della Piramide sembra smarrirsi nelle linee della base, Dio sembra diviso dalle leggi della gravità, annientato nel caos

delle tenebre. E' ciò che le religioni chiamano l'inferno e che significa l'energia divisa all'infinito, il Movimento in stato di involuzione. Ma tutto ciò non è che illusione, poiché la Materia assoluta non esiste. La Morte spaventa gli uomini perché essi dimenticano che il Movimento è eterno e che se questo Movimento è sedotto dalla Materia, si rinnova anche nel suo Amore per la Forza. Dal sommo della Piramide esso cade nel caos della base ma da questa risale alla sommità e la Forza che sembrava annientata dalla Materia, riprenderà coscienza di sé e diventerà quell'anima misteriosa che penosamente svilupperà il minerale in vegetale, il vegetale in animale, l'animale in uomo, l'uomo in spirito, lo spirito in un Dio, Dio in Dio. Tutto ciò è espresso, oltre che dalla stella a 6 raggi, anche dalle due colonne.

L'Uomo è la quinta tappa nel movimento di risalita. E per tale motivo esso è simbolizzato dalla Stella a 5 punte. Esso rappresenta l'alleanza fra il Punto ed il Quadrato.



Sebastiano Caracciolo.

*Uomo vitruviano - un disegno a matita e inchiostro su carta di Leonardo da Vinci, databile al 1490
La centralità dell'uomo consente di tracciare le ripartizioni binarie, ternarie, quaternarie, l'esagramma, ecc.*





CULTURA

Bruno

La cultura deve esprimere una concezione della vita, una visione del mondo che induca a un comportamento conseguente, uno stile, una condotta coerente.

La cultura di oggi non pensa alla nascita, alla morte e alla vita ulteriore, tace sulla nascita, sulla morte e sulla vita ulteriore che va oltre il raggio biologico, anagrafico, della nostra esistenza.

La cultura è viva se fonda, crea, esprime lo stupore e la promessa della nascita e della rinascita.

Una cultura è viva se affronta la morte a mente lucida, se elabora il lutto, se coglie la vita a partire dai suoi limiti e dalla sua finitudine.

La cultura è viva se infonde il messaggio che la vita non è tutta qui, in quel che appare e si consu-

ma nella sfera biologica, ma c'è un piano ulteriore, un'altra dimensione che attiene alla sfera spirituale.

Invece la cultura dei nostri tempi aborre la nascita, rimuove la morte, cancella ogni orizzonte ulteriore nella paura di essere invischiata nello Spirito, in Dio e nella metafisica.

La scienza e la tecnica ci forniscono i mezzi per vivere meglio e più a lungo, per darci gli agi, per debellare i limiti e le malattie, ma se si paragona l'utilità del sapere scientifico all'inutilità del sapere umanistico confinato nella cultura, non si coglie l'essenziale differenza fra la sfera dei mezzi e la sfera dei fini.

Una vera cultura ci apre a tutto ciò che sorge oltre il regno della necessità e degli strumenti e che, dunque, riguarda la libertà, l'esercizio dell'intelligenza, la sensibilità verso il bello, il sentimento dei legami, il senso e il destino della nostra vita in rapporto agli altri, alle nostre origini e al nostro avvenire.

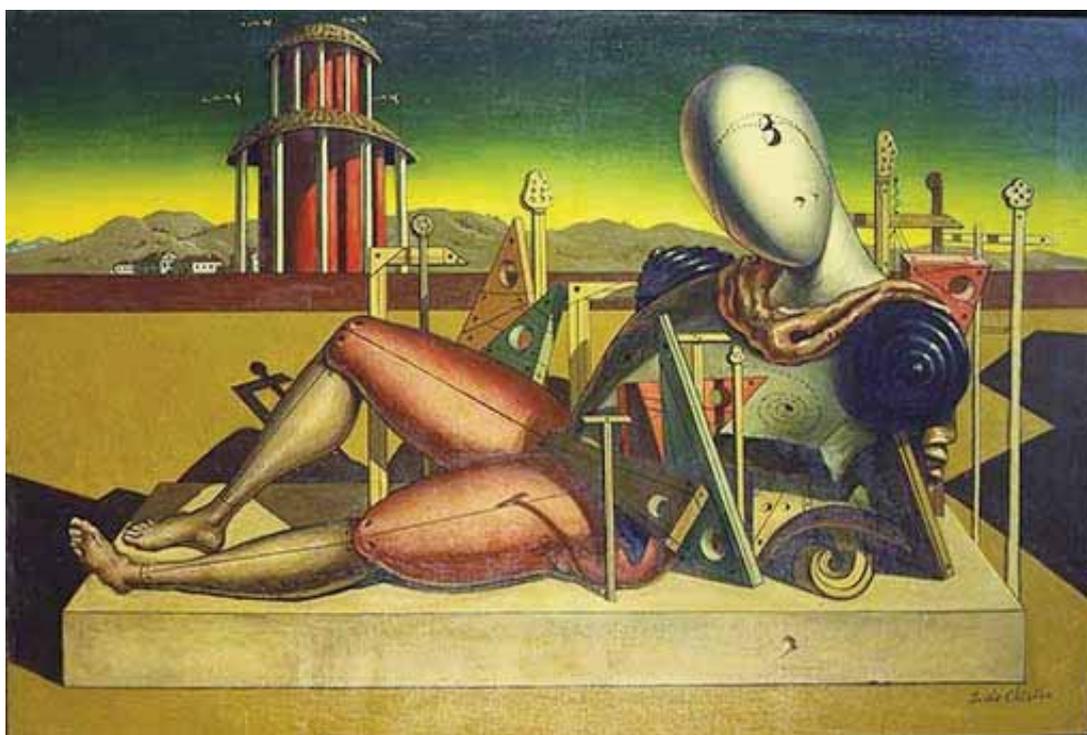
La Tradizione trasmette principi, eredità, costumi e patrimoni tramite l'esperienza di vita.

La vera cultura trasmette idee, suscita pensieri e visioni, indica orientamenti tramite il sapere.

La Tradizione è una eredità, la cultura è un compito! La cultura vera non è nemica della Natura ma delle risposte automatiche che possono derivare sia dagli istinti e sia dagli impulsi non mediati né meditati.

Il Pensiero è un respiro, non un algoritmo!

Bruno



Lo studioso stanco - De Chirico, XX sc.





MAGLIETTO E SCALPELLO

Francesco

Inizierò la trattazione dell'argomento con una necessaria breve premessa dedicata al significato e all'interpretazione del concetto di "simbolo" in massoneria.

Il Simbolo, dal greco Symbolon, vuol dire segno, nel senso di rappresentazione concreta di un'idea astratta. Se ci riferiamo alla parola latina symbolus, il senso viene ampliato per indicare un segno di riconoscimento che viene consegnato a due persone che vogliono separarsi.

Analizzare intellettualmente un simbolo è come sbucciare un frutto per scoprirne il nocciolo. Il linguaggio simbolico è profondamente coerente. Il simbolo invita a scoprire una realtà che sta oltre le apparenze. Il filosofo Luc Benoist sostiene che nell'ordine delle idee, un simbolo costituisce, tra le altre cose, un elemento-strumento di relazione ricco di meditazione e di analogia. Esso compone le contraddizioni e concilia gli opposti. Il simbolismo appare come un linguaggio universale, un insieme di segni e codici che ognuno percepisce in funzione del proprio intelletto, della propria facoltà di ragionamento analogico e dello stato di risveglio interiore della propria coscienza. Le parole non possono esprimerne il contenuto, non più di quanto possano esprimere la totalità dell'arte pittorica o dell'arte musicale. Definire un simbolo significa limitarlo e attribuirgli un significato riduttivo. Un simbolo rivela velando e vela rivelando. Il simbolo può essere paragonato anche a un cristallo che rifrange la luce in modo diverso, a seconda della faccetta che la riceve. I simboli hanno un aspetto pluridimensionale. Ogni simbolo adempie una funzione di mediazione: getta dei ponti, riunisce elementi separati, la realtà sensibile e soprassensibile (informale), la ragione umana e la realtà essenziale, la terra e il cielo, la

materia e lo spirito.

In questa ottica ci poniamo di fronte alla trattazione dei simboli che sono gli strumenti consegnati al Compagno nel suo primo viaggio di iniziazione, per il perfezionamento nella pratica del taglio della pietra secondo le dimensioni volute: Maglietto e Scalpello. E' il primo periodo di studio. A questo proposito il Rituale di Iniziazione a Compagno d'arte, per bocca del V.° M.°, recita: "F.° mio, vi sono stati dati un maglietto ed uno scalpello. con questi sacri strumenti finora avete sgrossato la pietra grezza nella quale, come prima vi dicevo, dovette riconoscere voi stesso.

Nella camera di APP.° D'ARTE vi sono stati dati i mezzi e gli insegnamenti per sgrossarla. ora in questa camera di COMPAGNO D'ARTE vi saranno dati tutti i mezzi e gli insegnamenti per preparare la pietra fino a farla divenire cubica in modo che con essa si possa costruire l' "Arco Reale" che sovrasta ed unisce le due colonne che sostengono il portale del Tempio della piramide.

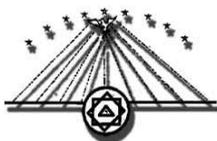
Ricordate anzitutto che il primo fine nell'arte è conoscere se stessi e perciò vi abbiamo indicato come primo oggetto di studio i cinque sensi. ecc.". Il maglietto, dunque, corrisponde alla volontà spirituale che attualizza e stimola la conoscenza sottintesa dal gesto.

Strumento di potere sulla materia, il maglietto simboleggia l'energia e la potenza, come pure la costanza nel lavoro per ottenere il risultato desiderato. Corrisponde alla presenza di spirito, al controllo di se stessi, alla perseveranza e al coraggio. Simboleggia dunque la forza di volontà e la determinazione ad agire per il bene, secondo Virtù e



Esempi di utensili simbolici presenti nei lavori massonici





Coscienza. Per antonomasia il maglietto è lo strumento atto a modellare la materia agendo su di essa. Nel mero significato di azione corrisponde quindi alla capacità di agire rapidamente e con precisione sulla materia, ovvero la capacità di dosare la forza profusa nel movimento.

Il Maglietto è un utensile attivo, ed è l'emblema della logica, senza la quale è impossibile il discernimento giusto e razionale. Esso rappresenta la maestà del potere iniziatico insito nella Libera Muratoria, e la saggezza della Luce emanata dall'Oriente della Loggia attraverso la mediazione del Maestro Venerabile: per questo significa anche volontà di ben fare, di potere e di autorità per ogni maestro che adempie alla funzione di direzione dei Lavori di Loggia.

Nel lavoro compiuto su se stesso dall'Apprendista, il Maglietto è l'emblema della volontà manifestata nella esecuzione del suo compito. Senza la volontà, non è possibile spogliare cuore e mente dai vizi, dai pregiudizi, dagli errori e dalle ipocrisie che, in varia misura, ognuno ha in comune con

il resto dell'umanità. Con la volontà si rimuovono questi ostacoli naturali e si superano le difficoltà. Per concludere in una frase, il Maglietto è il simbolo dell'intelligenza che agisce, persevera e sempre controlla l'azione e la parola.

Così, se il Maglietto esprime la volontà di agire, lo Scalpello simboleggia la conoscenza di ciò che deve esser fatto, di contro a ciò che deve essere evitato. Esso rappresenta la possibilità di scelta propria dell'uomo, ovvero la capacità di riconoscere e selezionare le parti utilizzabili della pietra indispensabili alla costruzione del proprio Tempio. E' simbolo di determinazione, mezzo e vettore per la realizzazione dell'obiettivo scelto. Rappresenta la conoscenza distintiva, la facoltà di scegliere volontariamente in base a motivazioni serie, di cui il fondamento sia oggettivamente verificabile. Strumento del discernimento, virtù essenziale in ogni ricerca in cui vi sia la volontà di pervenire a un'opera compiuta

Come il maglietto, anche lo scalpello si rivolge all'apprendista esortandolo a trovare in sé la forza e il coraggio necessari per scolpire e modellare la pietra; pietra che equivale a dire se stesso. La combinazione dei due strumenti, maglietto e scalpello, ovvero tra la forza di volontà e la capacità di discernimento, genera il progressivo affinamento dell'opera, ovvero del percorso interiore dell'iniziato. In ultima analisi, i due strumenti segnalano la necessità imprescindibile di combinare sempre con grande perizia, azione e pensiero.

Francesco



Dall'Iconologia di Cesare Ripa - disegni di Giuseppe Cesari, detto il Cavalier d'Arpino, 1603





Appunti in cammino

Renato

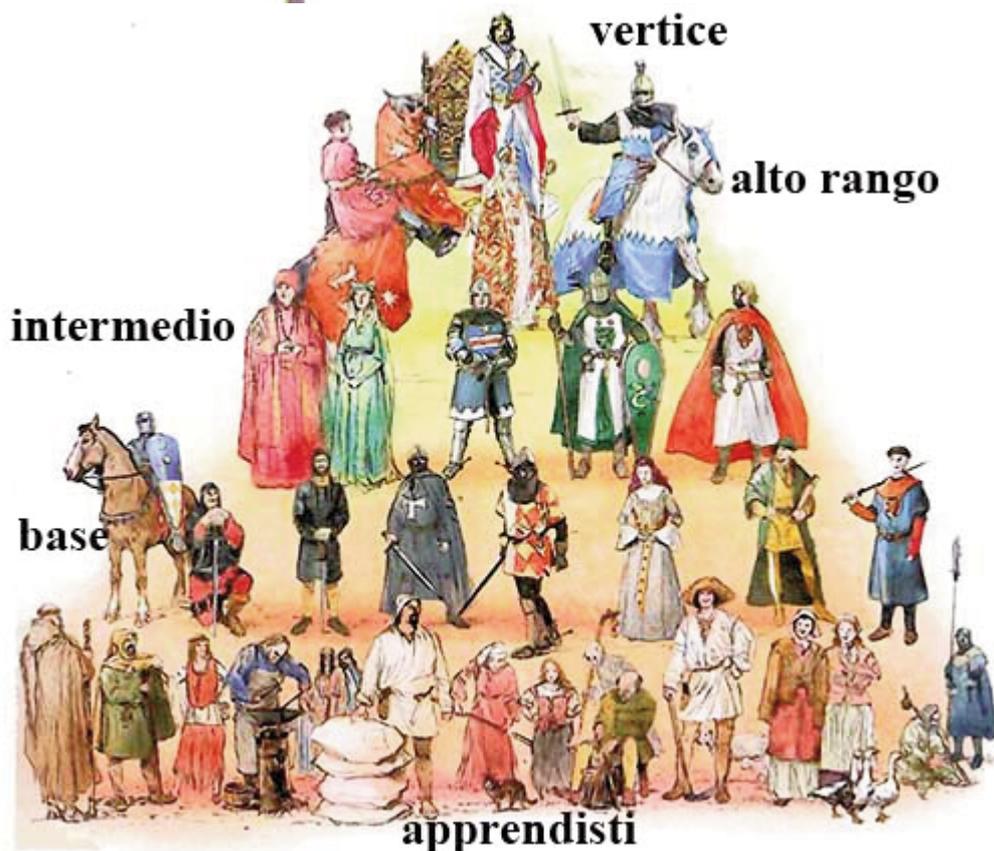
Per quanto mi è sembrato di poter comprendere in questi anni di ricerca, non è affatto raro che riuscendo ad entrare in una struttura Tradizionale, si scopra come non sia affatto semplice tentare di percorrere (riuscendoci) i diversi sentieri che in ognuna vengono suggeriti.

Credo che ciò possa dipendere in generale dalla natura stessa dell'umanità (per quanto mi riguarda, in buona parte da riscoprire) e poi dalle particolari connotazioni della personalità di ogni singolo individuo (uomo o donna).

Prima di procedere, vorrei attirare l'attenzione sul fatto che se ci soffermiamo qualche istante a pensarci, potremmo comprendere che tentare di riuscire a definire cosa possa essere una struttura Tradizionale, è probabile che non si trovi sempre convergenza nell'immaginazione di chiunque. Ad esempio (tra le diverse ipotesi concettuali), per Tradizione, potremmo forse intuire l'emanazione spirituale che si promana al di fuori del tempo e dello spazio, come configurazione portante di tutta la creazione divina, comprensiva delle regole, leggi, che la caratterizzano (credo quasi assolutamente ignote alle capacità deduttive del nostro IO); riguardo poi ad una qualsiasi "struttura", risulterebbe immediatamente evidente che si tratterebbe solo di una costruzione umana che auspicabil-

mente trarrebbe ispirazione da ciò che si promana dal filone spirituale a cui si collega (od a cui immagina di collegarsi).

Quindi, la Tradizione si supporrebbe immutabile ed eterna (per tale motivo, affatto facile da immaginare), all'interno ed anche contemporaneamente ben oltre la materia. Una struttura cosiddetta Tradizionale (con tutte le possibili organizzazioni, livelli, gradi ecc.) sarebbe per sua stessa natura, oggettivamente effimera, caduca, mutevole, in funzione delle caratteristiche materiali e temporali, tipiche di dove e quando gli uomini la edificano. In sintesi, una delle tante strutture Tradizionali sarebbe solo uno strumento (nulla di più) finalizzato però ad uno scopo. Alcuni sintetizzano tale scopo (da non perdere mai di vista) in un processo di rigenerazione spirituale (quindi si presuppone che la condizione in cui si trova l'uomo odierno abbia qualche serio problema) e nella conseguente reintegrazione all'interno della Tradizione (quindi sarebbe necessaria una particolare "conoscenza" anche solo per capire di che si tratta).



Esempio di struttura piramidale con ispirazione al Medioevo





Qualunque assunzione di responsabilità, a qualsiasi livello, all'interno di queste strutture, dovrebbe essere, di conseguenza, un consapevole atto di servizio, una scelta cosciente per consentire il procedere di se stessi verso il raggiungimento degli obiettivi e contemporaneamente per consentirlo a tutta l'umanità.

E' bene però comprendere che la personale collocazione in ogni possibile livello, identificherebbe comunque solo delle semplici attribuzioni organizzative per gestire qualche cosa di umano, edificato nella materia, secondo le logiche della materia (anche se l'ispirazione potrebbe/dovrebbe derivare dallo Spirito). Una struttura sarebbe, di conseguenza, uno strumento che però, a causa dei suoi componenti, può anche, prima o poi, consumarsi, rompersi, esaurire la sua funzione, staccarsi dalla fonte di energia che lo alimentava, essere sostituito da nuovi strumenti. Quello che non cambia è la Tradizione e gli scopi a cui sembrerebbero tendere le umane aspirazioni.

L'assunto di base per comprendere un qualsiasi percorso, potrebbe essere quello che non si tratta soltanto del raggiungimento di una sorta di stato mistico, raro e lontano, ma di un modo per scoprire l'intera realtà nella quale esistiamo. Forse riferendoci a dove viviamo, potrebbe venirci anche il sospetto che si tratti del nostro antico giardino, da cui siamo stati cacciati, a livello di consapevolezza, quando la nostra "luce" è stata rivestita dalle pelli; in tal modo, ora, ne ricaveremo, vivremo, solo una percezione parziale e distorta.

Poiché sembreremmo così limitati e ristretti all'interno delle possibilità percettive della materia, con un cervello normalmente dominato da una personalità binaria, rivolta alle interazioni esterne, come quelle che caratterizzano l'IO egocentrico, è probabile che se esiste una possibilità di riprendere coscienza di come stiano veramente le cose, sia necessario procedere per gradi, modificando il nostro modo di guardare ma soprattutto di essere.

Le scuole di formazione di diverse strutture, suggeriscono almeno quattro livelli, tramite cui cominciare ad indirizzare il pensiero, armonizzandolo con tutto ciò a cui è normalmente collegato; ovvero le parole e le azioni.

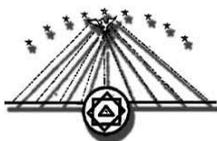
Grossolanamente, si potrebbero sintetizzare le

quattro opzioni in questo modo: 1) Semplice, descrittivo, letterale, storico, etico; potrebbe rappresentare le comuni possibilità di comprensione del corpo mortale, senza anima. Rimanendo bloccati qui nell'indagine, il rischio è quello di non aver alcuna possibilità di "rinascere" 2) Simbolico, per immagini; ad esempio, qualsiasi rituale, oppure testo sacro, contiene un grande numero di simboli, di aspetti misteriosi. Un approccio superficiale a tutto ciò, potrebbe portare a credere di poter speculare in modo filosofico o di avere delle esperienze mistiche, mentre in realtà si tratta solo di giochi della mente, o di fantasie. Ci si fa intrappolare dal fascino di tali suggestioni, mentre la parte realistica e concreta della mente ne rimane lesa. 3) Conversazione, retorica, predicazione. Questo è un aspetto ben diverso dalla filosofia, su cui è necessario prestare molta attenzione. Se ci si inorgolisce dando molta importanza alla propria cultura, alle proprie facoltà logiche e razionali, le stesse argomentazioni che portano ad affermare l'esistenza di Dio, possono risentire dell'atteggiamento generale in cui si vive e possono capovol-

Peh			Ps hat
Resh			Remez
Dalet			Drash
Sam ekh			Sod

Pardes, il giardino dei segreti - secondo la tradizione mistica ebraica





gersi, portando a negarne l'esistenza. Considerare il potere della mente umana al di sopra di ogni cosa, indugiare in questa modalità, può portare ad avvelenarsi da soli. La troppa razionalità unita ai non buoni maestri, ha i suoi ineluttabili pericoli e può costruire avversione, barriere psicologiche che inducono all'abbandono formale e volontario della propria ricerca. 4) Esoterico, metafisico, segreto, che consente di comprendere ed armonizzare anche gli altri tre. E' necessario che si ricerchi l'armonia con tutti i

livelli, infatti se si dovesse scivolare in un eccesso di segretezza, si finirebbe per isolarsi in modo sterile, all'interno di una forse inutile torre d'avorio. Credo che sarebbe sbagliato farlo, come lo è parimenti, il permanere nei primi tre stadi. Ci viene suggerito, insegnato, che, sia l'uno che gli altri, se vissuti da soli, sono da considerare degli errori. Auguriamoci, dunque, di fare molta esperienza di tutti i vari gradini descritti, compreso (o soprattutto poi) quello del segreto; a tal proposito nella mistica ebraica troviamo un particolare suggerimento:

“Soltanto quando la Torah è completa, cioè quando viene compresa ed interpretata secondo tutti i suoi quattro livelli, essa fa rivivere”. Mi sembra possa cautamente intendersi come un'interessante analogia, una convergenza con il concetto di iniziazione e poi di morte e rinascita comune a tanti altri percorsi (ovviamente senza dimenticare lo straordinario riferimento allo spirito creativo divino rappresentato, in questo caso, da quel libro sacro).

Tutto ciò premesso, se può essere ritenuto valido l'assioma in funzione del quale il pensiero, la parola e le azioni necessitano di essere portati, in modo consapevole, cosciente, ad una proporzione e ad un coordinamento armonico, credo che tutto ciò debba essere conquistato attraverso l'esperienza cognitiva, emotiva o sensoriale.

Un tale processo di apprendimento si potrebbe realizzare attraverso l'azione e la sperimentazione di situazioni, compiti, ruoli in cui il soggetto, attivo protagonista, si troverebbe a mettere in campo concretamente le proprie risorse e competenze, con l'ausilio e controllo della personale coscienza (quindi anche tramite le cartine di tornasole riferite a pensieri, parole, azioni), per l'elaborazione e/o la riorganizzazione di teorie e di concetti volti al raggiungimento dell'obiettivo di rigenerazione e di reintegrazione spirituale.



Pagina di una Haggadah tedesca del XIV secolo





In tal modo si potrebbe acquisire autoconsapevolezza mediante auto-osservazione ed etero-osservazione, al fine di ridefinire eventuali atteggiamenti inadeguati, valorizzando contemporaneamente i comportamenti costruttivi e luminosi. L'esperienza così acquisita diverrebbe patrimonio di conoscenza e costituirebbe il nuovo punto di partenza di ulteriori evoluzioni.

Perseguendo queste indicazioni, non sarà raro trovarsi a leggere, ad ascoltare dichiarazioni, approfondimenti, in merito ad argomenti particolari e straordinari che più o meno grossolanamente possono essere ascritti oltre a quello religioso, al mondo del "magico" o per lo meno dello straordinario, del fiabesco, ecc.

In merito a ciò, proprio per le parzialità relative dei punti sopradescritti, le presentazioni potrebbero pendolare tra entusiastiche dissertazioni ove tutto sembra bello, buono, luminoso, ed altre molto inquietanti, tendenzialmente oscure, cattive, spaventose.

Però, focalizzando l'attenzione su coloro che ne parlano, scrivono, soprattutto quando lo fanno in modo pomposo, enfatico, oracolante, ecc. si potrebbe scoprire che per lo più, lo fanno per "sentito dire", intendendo con ciò anche l'acquisizione e poi la diffusione "pappagallesca" di quelle notizie "culturali" o pseudo tali, che si possono trovare in quantità enorme, a disposizione di tutti (basta aver desiderio di cercare ed un pochino di volontà per farlo).

Guardandosi attorno, si scopre che simili atteggiamenti non sono circoscritti in contesti ristretti ma permeano ormai molti ambienti, anche in quelli in cui, al contrario, si dovrebbe fare della speri-

mentazione personale, il punto di forza nella ricerca di una "verità" necessaria per il conseguimento degli obiettivi.

Il tutto, in uno strano gioco seduttivo, manipolatorio, auto ed etero indotto (tipico di uno dei tre punti), dove ogni cosa si dilata solo nella fantasia personale, in funzione di cause/finalità molteplici e diverse, ma senza alcun riscontro concreto tangibile.

Mi spiego meglio. Ad esempio, assistiamo a dissertazioni su angeli, demoni, elementali, fantasmi, folletti, elfi, ecc. ma chi ne parla, forse, al di là del desiderio di voler credere in ciò che dice e su cui sta facendo lui stesso atto di fede, non li ha mai visti, non li ha mai toccati, non ci ha mai parlato; eppure ne enuncia, ne scrive continuamente, cercando di avere consensi, di provocare convincimenti in ciò che afferma (magari citando innumerevoli testimonianze che, pensandoci bene, non



L'imbonitore - Giovanni Domenico Tiepolo, 1757





hanno alcun valore, se la necessità è quella di scoprire personalmente la verità); non di rado, poi (senza però aver mai ricevuto alcuna grazia in tal senso), assumendo anche gli atteggiamenti di coloro che, oltre ad aver letto testi di filosofia, sono pervasi da illuminanti carismi/grazie divine (elementi buffi, se poi tanti versi non si rivelassero anche tragici). In tal modo, le loro “pontificazioni” tendono ad assumere valenze di dogmi da imporre solo agli altri (infatti loro stessi, poi, non le rispettano o le cambiano continuamente, in funzione delle esigenze personali).

Simile discorso può essere affrontato in merito allo studio ed all’applicazione di rituali invocatori e/o evocatori, normalmente presenti in determinati ambienti (che dovrebbero essere Tradizionali). Anche qui, al pari di quelli classificati come profani, new age, ecc., non sono pochi coloro che

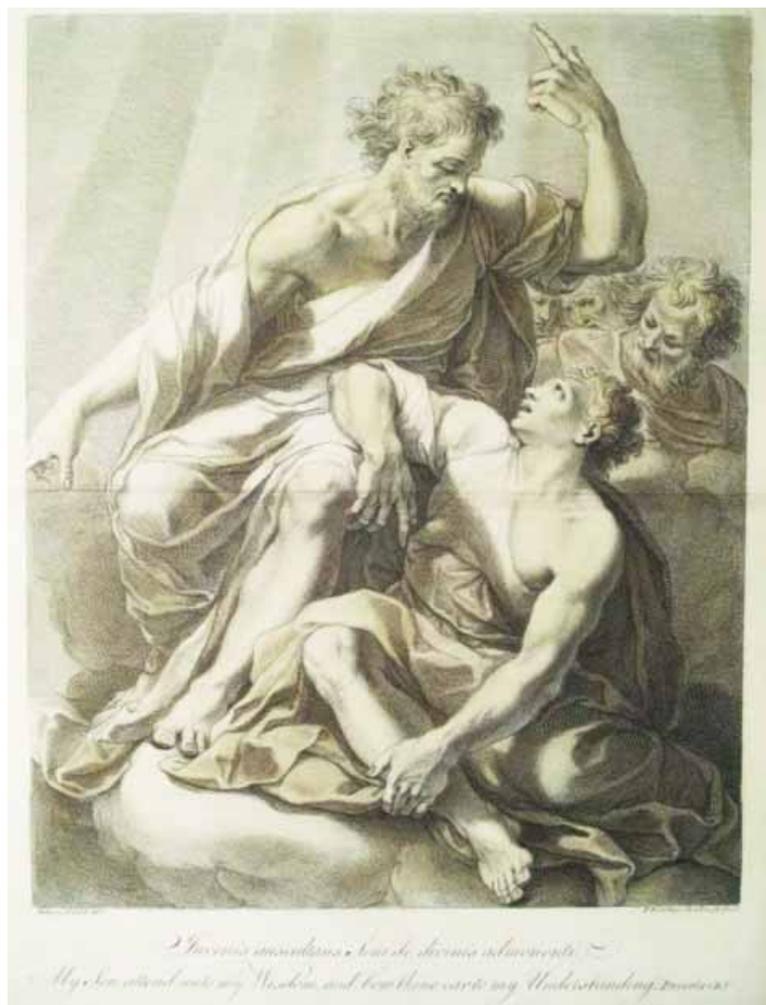
salgono sul “trespolo” e spiegano ad altri cosa è bello, brutto, buono, cattivo, cosa si deve o non si deve fare, basandosi esclusivamente su quello che hanno letto, ma privi di qualsiasi vera esperienza “sperimentale”. In tal modo diffondono spiegazioni che oggettivamente possono essere solo devianti da una “sana e personale” ricerca della verità, in quanto semplice frutto delle loro deduzioni (gratuite) e dei loro arricchimenti fantasiosi (di nuovo possiamo individuare il permanere in uno dei punti già citati, senza avere conoscenza luminosa degli altri).

Concludendo, credo che occorra tenere sempre presente che per capire se cosa è una cosa dolce, è necessario assaporarla (non bastano le spiegazioni), per capire che il fuoco brucia è necessario provare il dolore di una scottatura, per poter vedere i colori, è necessario essere dotati di vista perfetta.

Non penso sia proprio il caso di ingannarci da soli o farci ingannare da altri, se siamo sinceramente alla ricerca della verità. In molti casi i maestri occorrono per avere indicazioni e suggerimenti ad iniziare un viaggio e per andare nella direzione che per noi può essere più congeniale, ma è necessario essere cauti e non fare mai atti di fede a lungo termine.

In effetti, i maestri esterni non sono poi così straordinariamente importanti (anche se avere qualcuno che ti indica dove guardare, riveste un aiuto di non poco conto), mentre il ritrovamento di quello interiore (magari aiutati, indirizzati ad individuarlo, proprio da quelli esteriori che esistono per questo scopo), credo che sia assolutamente indispensabile per conseguire quanto abbiamo desiderato sin dall’inizio del nostro viaggio; infatti, emergendo ciò che di solito viene definito come il SE’, e dominando la nuova personalità, quello ci consentirà poi di valutare coscientemente quanto si riuscirà veramente a vedere e, finalmente (avendo sempre a disposizione ed in evidenza i risultati delle cartine di tornasole), di scegliere.

Renato



L'educazione del giovane - Francesco Bartolozzi, lastra del XVIII Secolo



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi desidera ricevere questa pubblicazione per posta elettronica, può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail:

renato.salvadeo@tin.it

specificando: l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto.

(se sino ad oggi, nonostante le richieste, non vi è arrivato nulla, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è quindi opportuno che ci trasmettiate nuovamente quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, a colori, in formato PDF, direttamente dal Sito (www.misraimemphis.org).



